

CHIESA DI SANTA MARIA DEL ROSARIO (Madonnina della Punta)

L'oratorio della Madonna del Rosario sorge su uno sperone roccioso proteso nelle acque del lago Maggiore e posto a scenografica chiusura del golfo di Maccagno Inferiore. Alti sulla costa e sull'abitato, chiesa e sagrato rappresentano un quadro paesaggistico di rilievo per la definizione dei caratteri dell'intera costa dell'alto Verbano e offrono al visitatore la più ampia veduta sul bacino centrale e meridionale del lago.

Le prime menzioni dell'edificio sacro sono contenute negli atti delle visite pastorali del XVI sec., ma le vicende e le trasformazioni dello sperone roccioso posto a chiusura meridionale del golfo di Maccagno Inferiore risalgono probabilmente a secoli precedenti. Facile pensare, come rimaneggiate tracce testimoniano, che qui vi fosse un qualche avamposto difensivo di quella cerchia militare che la famiglia Mandelli aveva costruito, almeno dallo scorcio del Duecento, a delimitazione del feudo imperiale di Maccagno Inferiore.

Nel luglio 1633 i parrocchiani inoltrarono alla cura di Milano la richiesta di benedizione dell'oratorio "modernato, et ridotto in bella forma [...] in occasione del contagio che faceva gran progressi in quei paesi", ossia la celebre 'peste manzoniana'. Il cantiere, però, durò a lungo. Forse per vigilare su questi lavori, infatti, nel 1640 sarebbe stato inviato a Maccagno l'architetto capo della fabbrica del Duomo, Carlo Buzzi. Ancora nel 1643, una grida del conte del luogo stabiliva multe a favore della "fabbrica della Beata Vergine della Punta". La chiesa fu prolungata sino al limite dell'odierna facciata, dove fu creato un bel portale scolpito nella pietra.

Nel 1783 "[...] i Confratelli del Ss. Rosario di Maccagno Imperiale" (riunita da qualche tempo nella chiesa della Madonnina della Punta) avendo "oramai dato fine all'ampliamento del Coro del loro Oratorio" inoltrarono alla curia la richiesta di benedizione di presbiterio e altare "che fù in appresso costruito". Le opere erano state avviate da oltre un decennio, come sembrano testimoniare alcuni indizi. Nel 1771, infatti, era attiva sulla riva del lago, ai piedi dello sperone della chiesa, una fornace di calce di proprietà del medesimo oratorio. La fornace, non unica in Maccagno, rimase in funzione per due decenni: nel 1798 l'opificio veniva già segnalato come "non ad uso". Coro e presbiterio furono benedetti nel novembre 1783. La chiesa fu completata nei decenni a venire e comunque entro lo scorcio del secolo, come si è ricordato. La nuova facciata conservò in parte quella precedente e seicentesca, compreso il portale. Per la rimanente parte fu innalzata con respiro nuovo: ali laterali in curva, doppio ordine di lesene (ioniche e corinzie), avancorpo centrale libero per la successione di portale, riquadro decorativo, finestra e frontone. L'interno riuscì ampio per l'innesto di due

cappelle laterali mediane, innalzate all'altezza della navata quasi in funzione di transetto, e per la cupola ribassata al centro dell'aula fedeli. L'interno della chiesa fu sottoposto a un'operazione di decorazione integrale tra il 1930 e il 1940, probabilmente in occasione dell'inclusione dell'oratorio nella lista dei 72 santuari mariani della diocesi per l'anno giubilare 1935.

La regia e le opere furono affidate a Lindo Grassi. Suoi anche i cartoni della vetrata decorativa, posta a suggello delle opere e dedicata alla battaglia di Lepanto la cui vittoria, come noto, fu attribuita all'intervento della Madonna del Rosario. Lindo Grassi era nativo di Maccagno. Trasferitosi a Milano, rilevò nel 1946 un'importante vetreria artistica, ancora oggi l'unica attiva in città. L'importante laboratorio Grassi è stato selezionato tra i luoghi scelti dal FAI di Milano durante una recente manifestazione delle "Giornate di Primavera".